

Foto Ansa



Una fiaccolata all'Aquila

Le new town di Bertolaso Meno verde, più cemento

Bazzano, 1200 appartamenti nel «dormitorio» del progetto Case, mancano i servizi, ma il capo della Protezione civile restituisce alcune terre espropriate

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Si è ristretto lo spazio pubblico, quello a verde, quello per i servizi della New Town di Bazzano. Con 21 piastre antisismiche e 1200 appartamenti Bazzano è l'insediamento abitativo più vasta del progetto Casa, per realizzarlo sono stati espropriati terreni in gran parte agricoli. E, come gli altri del progetto Case, un dormitorio: per rendere vivibile una permanenza che non sarà breve si aspettano i servizi. Ma ora il decreto 3701 del capo della Protezione civile restituisce al proprietario una fetta significativa del terreno espropriato con il risultato di ridurre gli spazi per i bambini e per gli anziani, per le attività commerciali e sociali. Un decreto che modifica quello dell'agosto 2009, pare, in base ad un accordo preso in precedenza. E che dà la misura di co-

me il diritto, a L'Aquila, abbia confini molto labili con l'arbitrio. Dal primo febbraio scorso, infatti, Bertolaso non ha più i poteri di commissario che sono passati al presidente della Regione Gianni Chiodi.

Esempio numero due: piazza D'armi, nella parte nuova all'ingresso della città. Esiste un progetto dell'architetto Cucinella per spazi verdi, un teatro, un mercato. Ma al posto di tutto questo, su richiesta di padre Quirino Salomone, rettore di san Bernardino, è sorta una chiesa e una mensa ecclesiastica. Il sindaco Cialente dice: «Si tratta di strutture provvisorie, saranno rimosse quando il complesso di San Bernardino sarà ripristinato». Obietta una militante dei comitati cittadini, Pina Lauria: «La struttura provvisoria è costata 4 milioni, 3 sono venuti dalla Protezione civile, dalle donazioni degli itaiani, uno dalla raccolta fondi del giornale il Centro. Quante case si sarebbero potute riparare con 4 milioni?». Sono due situazioni che raccontano quello che un cittadino aquilano, Piero De Santis chiama, in assemblea: «Lo sfasamento».

«Quelli che non hanno niente da fare», oppure gli ingrati, o ancora gli abusivi: così la destra benpensante in cerca di visibilità qualifica il popolo delle carriere. Ma sabato, il tendone dei comitati a piazza Duomo è stato teatro di un salto di qualità. Posti in piedi e presenze da grandi occasioni: ci sono il sindaco Cialente, il presidente della Regione Chiodi, il capo dell'unità di missione Gaetano Fontana. Sono lì ad ascoltare gli «ingrati» del Collettivo 99, del 3e32, di Azzero CO2 che presentano i risultati del lavoro di uno dei «tavoli» in cui si è organizzata l'assemblea cittadina. Il tema è la ricostruzione sostenibile: L'Aquila deve guardare al futuro: «Sarebbe un suicidio - dice Piero De Santis - costruire oggi con criteri antiquati, in deroga alle norme vigenti. Qui si fa tutto in deroga».

Annalisa Tabellone illustra la simulazione sulle 5400 case classificate E, quelle che hanno subito i danni maggiori. «Già adesso - spiega - gli interventi di riqualificazione energetica sono obbligatori e possono essere portati al 55% in detrazione. La nostra proposta è che quella stessa

Assemblea comitati

In tanti in piazza Duomo. Confronto con Cialente e Chiodi

Scelte da fare

Puntare su una ricostruzione eco-compatibile

cifra sia assegnata dallo Stato a fondo perduto». Con la ricostruzione eco-compatibile «lo Stato risparmierebbe 11 milioni annui e i cittadini risparmierebbero sulle bollette».

Luca Santarossa, economista, spiega che puntare sulla green economy, significherebbe prendere di petto un'altra delle tragedie del terremoto: «Un piccolo distretto industriale per le nergie rinnovabili darebbe un lavoro qualificato a circa mille degli 8500 disoccupati de L'Aquila».

Il confronto con le istituzioni non è certo idilliaco ma molto civile. Ettore Di Cesare: «Chiodi ha detto a Porta a Porta 'si procede col dovuto riserbo'. Ma quale riserbo? Abbiamo il diritto di sapere». Antonio Perrotti: «C'è un disegno dilatorio e fuorviante». Ci vuole continuità di confronto». Luca Santarossa: «Questi incontri lasciano il tempo che trovano. Ci vuole continuità di confronto». Dai rappresentanti istituzionali vengono alcune notizie importanti e alcune aperture. Intanto il calcolo dei costi sulla ricostruzione, per Cialente fra i 18 e i 20 miliardi per l'intero cratere. Per Fontana, solo su L'Aquila, 7 miliardi e 300 milioni. Il 25 maggio è programmato un incontro al ministero dell'economia. «Chiamate tutta la città», dice Perrotti, «facciamoci sentire». Mattia Lollì: «C'è una minaccia di sgombero per Case matte, eppure è proprio lì che i comitati elaborano le loro proposte». Risponde il capo dell'unità di missione: «La prossima riunione facciamo a Case matte». Per i comitati è una cosa importante ma non basta: chiedono regolamenti per la democrazia partecipata. Sulla eco-ricostruzione Cialente, Chiodi e Fontana sembrano addirittura rilanciare: per le prime case classificate E il contributo pubblico copre tutti i costi. Ma i problemi cominciano con le seconde case, secondo Fontana «il ragionamento dovrebbe essere non sul singolo alloggio ma sulla ricostruzione della qualità urbana». Bisogna vedere se Tremonti farà orecchie da mercante. ♦